

Il cinema
italiano è sempre più in crisi. Calano gli spettatori e i nostri film dipendono dai grandi distributori americani

Toma
a Macerata «La gatta Cenerentola» in versione operistica. Roberto De Simone racconta come è cambiata e i suoi progetti futuri

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

«Apriamo il caso Grieco»

ROMA «Onorevole vaggio guardat a macchinai...» «E ti è piaciuta?» fu la risposta di Ruggero Grieco, dopo un comizio al napoletano parcheggio improvvisato in attesa di obolo.
Risposta folgorante quella di Grieco. D'altronde ricorda il figlio Bruno, organizzatore culturale e per anni responsabile della politica teatrale del Pci: suo padre fu «un dirigente estremamente eterodosso». Quel padre doveva riaprire, dal 1934 al 1937, la carica di segretario del Pci. Eppure è l'affermazione di Bruno «la sua figura è stata cancellata».
Certo solo nel 1966, dalla prefazione di Amendola agli *Scritti scelti* del padre (che era morto nel 1955) il figlio verrà a «sapere». Sarà di quella carica e saprà che nel 1937, nel clima buio delle purghe staliniane, Ruggero Grieco fu destituito dall'Internazionale comunista e accusato di «scarsa vigilanza».
Bruno Grieco comincia allora minuziosamente a raccogliere tessere di un mosaico scompaginato. I «sospetti» gli sono cresciuti dentro.
Si chiede, il figlio Bruno, perché il Partito abbia tacitato sul ruolo avuto da suo padre. Perché il padre sia stato allontanato dalla direzione del partito per rientrare solo al V Congresso nel 1945 come membro candidato «e poi lo isolarono nella sua battaglia quando dopo il 1945 disse l'Alleanza nazionale dei comunisti».
Bruno si fa carico del «caso Grieco». Il Pci del «nuovo corso» deve riaprire il libro della storia. Riempire le «pagine bianche». Per questo scrive un lungo articolo ricco di documenti pubblicato sul numero 66 / agosto settembre de *L'illustrazione italiana*. Per questo ha scritto al segretario del Pci Occorrebbe una lettera indirizzata al Comitato centrale del Pcus così da poter accedere ai documenti d'archivio del Komintern. «Per me è importante che il Partito si assuma la tutela di mio padre espulso dalla memoria storica per motivi che oggi si potrebbero considerare di merito».
Motivi di merito? «In fondo la figura politica di mio padre fu penalizzata dal Komintern per l'apertura dimostrata nei confronti dei socialisti». Socialisti di sessant'anni fa. Si sta parlando di storia non di cronaca. E la storia non si ripete.
«Quanto alla apertura di Ruggero Grieco nella riunione

Fu segretario del partito comunista negli anni Trenta. Ma per molto tempo su quel periodo calò il silenzio. Ora il figlio Bruno chiede chiarezza

LETIZIA PAOLOZZI



Ruggero Grieco durante una conferenza operaia e in alto a Mosca nel 1923

«sciagurata lettera di Grieco» rilanciato dai libri di Luciano Canfora e di Michele Pistillo). Terracini e Scoccimarro «Nel 68 riprende Bruno Grieco quelle lettere vennero pubblicate da Spanno Avvaloravano il giudizio di Gramsci che si volesse subdolamente favorire la sua condanna da parte del tribunale fascista per emargi-



notizie di te e della tua salute». Più scherzoso con Terracini benché la lettera risentisse di stereotipi antebraconi «Paluro che è qui è stato da me invitato a scrivermi ma tu sai che la sua avanzata è degna di un rabbino e non credo che la spunterà».
E Terracini «Saluta Palmiro se per avere una sua lettera fosse sufficiente vincere e si perare il rabinismo farei aprire a suo favore presso i miei banchieri un credito di quattordici copechi». Gramsci invece si imitò il giudice istruttore consegnandogli la lettera aveva insinuato i suoi amici desiderano che lei mangia un pezzo in galera. Ma i ipotesi che le lettere avrebbero rivelato o confermato ai fascisti la posizione di rilievo dei tre imputati è contestata da Bruno Grieco.
Purtroppo Gramsci sarebbe stato ossessionato dalla certezza che tutti a partire dai comunisti russi fossero contro di lui. Gli pesava il dissenso politico che pure esisteva tra comunisti italiani. Però quel dissenso fu gestito. I comunisti italiani continuarono a discutere. Magari a scudisciate ma in termini civili. Senza interrompere i fili che lo legavano. In tempi duri e temibili. Questa è stata la diversità del Pci. La reale diversità dal Pcus.
«Colpa del Partito che non ha dato rilievo a questo dato», commenta Bruno Grieco. Nel Pcus dove i dogmi non avevano interpreti e agli interpreti era negata la libertà di critica calava il silenzio. Per estensio-

Morto Harrington, l'altra America che ispirò John Kennedy

Michael Harrington (nella foto) il leader socialista americano i cui scritti ispirarono la lotta alla povertà negli Usa durante gli anni Sessanta, è morto in seguito ad una lunga malattia all'età di 60 anni a Larchmont, nello Stato di New York. Ha guidato il partito socialista americano dal '68 al '72 ed era attualmente presidente onorario dell'Internazionale socialista. John Kennedy disse di essersi richiamato, nel suo programma politico, ad un suo libro del 1962 *L'altra America*. Di Kennedy Harrington fu anche consulente, così come di Lyndon Johnson.

Messa di suffragio in onore di Caruso

Celebrato a Napoli, dove nacque nel 1873 e morì nel 1921 il sessantottesimo anniversario della morte di Enrico Caruso. Nell'occasione l'assessore comunale e presidente dell'associazione «Amici di Caruso», Antonio Cigliano, ha illustrato i programmi previsti per la valorizzazione della figura del tenore una delibera per sostituire il toponimo «Via SS Giovanni e Paolo» dove nacque l'artista in «Via Enrico Caruso». L'acquisto della casa dove il tenore visse, da ristrutturare e trasformare in museo. L'una e l'altra saranno inserite negli itinerari turistici e culturali previsti per il 1990.

Un ricambio per ricordare Charlie Chaplin

Si svolgerà a Darfo Boario dal 23 al 27 settembre la quarta edizione del *Funny Film Festival* a dispetto delle difficoltà economiche che facevano temere la scomparsa della manifestazione o il suo diramamento altrove. Il programma presenta film mediti antierompeo presentati. Tutto all'insegna dello slogan «ridere per vivere meglio». Nella serata inaugurale sarà anche presentato il ricambio che il ministro delle Poste emetterà per commemorare il centesimo anniversario della nascita di Charlie Chaplin.

George Solti: «Karajan era un musicista più grande di me»

Solti in un'intervista rilasciata all'*Europeo* - risalgono a due anni fa molto prima della morte di Karajan. Fu lui stesso a chiedermi di collaborare ed io accettai con gioia. Dirigere il *Ballo in maschera* è stata una cosa speciale che ho accettato con molta esitazione. Primo perché avevo appena iniziato le vacanze nella mia casa in Toscana, secondo perché non era carino affrontare un impegno così gravoso rischiando di compromettere i miei impegni con la Chicago Symphony Orchestra terzo perché il tempo era esiguo. Se mi sono sottoposto all'incarico è solo perché il cast era composto da amici. Paragonato a Karajan Solti si schermisce. «La verità è che Karajan era un musicista più grande di me».

È morto Luiz Gonzaga il «re del baion»

È morto ieri all'età di 77 anni Luiz Gonzaga conosciuto come il re del baion. Era nato ad Exu, nel Nordeste pernambucano ed era approdato a Rio agli inizi degli anni Quaranta dove era presto diventato popolare intercambiando le polche e i valzer di moda allora con i «forros» ed i «cangalhos» ritmi della sua terra. Fu appunto con la sua composizione «Baion numero uno» incisa nel 1946 che acquistò grande fama in tutto il mondo dando vita ad una danza divenuta poi di gran moda.

Mura sannite di 2500 anni ritrovate a Isernia

Una cinta muraria di epoca sannita risalente ad oltre 2500 anni fa è stata scoperta in un bosco a 1300 metri di quota in località La Casella fra Frosolone e Civitanova del Sannio. Si tratta di una struttura che aveva la doppia funzione di difendere gli insediamenti dei sanniti e di controllare il percorso fra Castelli di Sangro e Lucera. Sono mura ciclopiche alte circa tre metri. L'insediamento presenta una seconda fortificazione alle spalle in modo da realizzare una doppia cinta muraria.

DARIO FORMISANO

Una Ruota panoramica sullo stretto di Messina

Ecco «I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno»: un libro satirico e intelligente affronta un'antica questione

FRANCESCO BARBAGALLO

L'esperienza quotidiana dell'assurdo compiuta da ogni italiano specie di collocazione meridionale che non sia inserita nei ramificati meccanismi di redistribuzione privata della ricchezza pubblica ha trovato un acuto analista nel medico napoletano Lucio Ruffolo autore di un originale godibilissimo pamphlet intitolato senza alcuna esagerazione *I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno* e pubblicato dalla nuova casa editrice Leonardo (pp. 122 - L. 22.000).
Raramente capita di trovare miscelati con tanta abilità politica e letteraria una appassionata conoscenza ed esperienza del Mezzogiorno d'Italia e la capacità di trasfondere

giorno va in scena a Napoli. E può cogliersi «sprezzi su un tram in una strada in qualsiasi posto dove una persona trovi anche un solo interlocutore o uno spettatore. Il successo di De Crescenzo si è fondato sull'exportazione della napoletanità più banale e diffusa che all'esterno può anche sembrare divertente ma si tratta di scampoli approssimativi bozzettati da di scenette usate nel teatro quotidiano di Napoli».
Nel cent'anno di pagine terse asciutte scintillanti che Ruffolo offre al nostro piacere di lettori oppressi da volumi per lo più farruginosi e ripetitivi si sente invece perfettamente la difficoltà di vivere in un paese che si trasforma lungo sentieri faticosamente percorsi da quanti rimangono alieni ai dominanti sistemi affaristici di accaparramento e malversazione.
Il libro di Ruffolo offre un divertimento sicuro con un lungo tutte le pagine del suo svolgimento. Ma il fondamento di questa brillante satira politica è amaro bruciante. E un

divertimento rabbioso al fondo anche se si mostra nella forma del più raffinato distacco letterario. Lo svolgimento è sarcastico e l'ultima possibilità di denuncia politica dopo che tutto è stato bruciato: analisi progetti premonizioni di catastrofi morali e civili che avrebbero tracciato oltre la realtà immediatamente interessata come è puntualmente accaduto.
In questo senso il pamphlet satirico di Ruffolo è probabilmente il libro più divertente che possa leggersi oggi ma è anche l'espressione più realistica dello stato attuale del dibattito sulla annosa questione meridionale. Esauriti gli entusiasmi per l'espansione della piccola impresa sulla costa adriatica conclusa finalmente la disastrosa esperienza del commissariato straordinario regionale per la cosiddetta ricostruzione post terremoto in Campania il cuore del problema meridionale appare sempre più l'espansione dei potenti criminali e dei comportamenti illegali del ceto politico amministrativo. I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno che avrebbe dovuto fa-

vorre la legge 64 finito l'intervento straordinario non si sono mai visti: unica significativa eccezione il finanziamento pubblico di duemila miliardi per la ristrutturazione dello stabilimento Fiat di Cassino.
E allora ben vengano i progetti immaginati da Ruffolo dietro il paravento della gustosissima invenzione dell'onorevole deputato di Gian Giovanni La Busti stimolato nella sua intraprendenza dal tema dominante il dibattito politico al Sud.
Come mai non si riuscivano a spendere i tanti miliardi destinati a Napoli e al suo entroterra nonostante i ritardi storici nello sviluppo di quest'area? La risposta corale era che mancavano grandi idee progettuali e sole capaci di trasformare attraverso un razionale e coraggioso utilizzo dei finanziamenti il volto e il destino di questa città.
Ma il deputato troppo poco clientelare non sarà rieletto verrà ripescato come presidente di una Usl e qui si perderà la reputazione per troppi discutibili iniziative culminate nella «messa in funzione di un sofisticato e costoso sistema di monitoraggio elettronico della ricerca e degli spostamenti dei topi nelle fogne cittadine».
A questo punto non resterebbe che ripetere l'invito a leggere questo straordinario broccetto energico e intelligente sottoposto nel Mezzogiorno ad un regime di insipiente cialtroneria politica e culturale capace solo di favorire fortune e avanzamenti personali insieme alla dissoluzione del tessuto connettivo civile della società.
Ma solo come stimolo ad una lettura che non consente interruzioni ed estrapolazioni sembra il caso di accennare a qualcuno di questi progetti. Come non apprezzare l'idea di un Autoparco Nazionale d'Abruzzo «per la tutela e la assoluta libertà delle automobili e dei relativi automobilisti» da far correre senza limiti e vincoli lungo una rete autostradale dove succede spesso di non incrociare per diverso tempo alcun mezzo di trasporto su gomma e si prova una certa angoscia nell'attraversare le lunghe gallerie dominate dai sistemi di ventilazione più sofisticati muniti di ventilatori dalle pale gigantesche installati verosimilmente in provvisoria di più in ensi traffici veicolari».
E perché non applicare il acuto concetto della «pan di gnità» delle forze politiche anche alle località turistiche «uniformando le meno fortunate alle più fortunate visto che «a un analista molto crudo la differenza sostanziale tra le due suddette località marine è che Capri per dirla con piglio decisionista ha i Faraglioni». Ma non si può procedere in una esemplificazione che fa perdere il gusto di una generale progettualità. Bastino i numeri e qualche titolo. Quindici sono i progetti per il riassetto del territorio meridionale tra cui brillano il Canton Irpino la grande Università dell'Aspromonte la Ruota panoramica dello Stretto di Messina. Dieci gli interventi per il caso Napoli dalle strade alterne alla Sub Caracciolo. E infine nel settore «Pensare in grande» i progetti dello Scudo Spaziale Atlantico e del Grande Magne-
Ultima novità incredibile. L'autore non chiede percentuali sui progetti. Deve essere un pazzo.

Eletto al congresso di Roma L'inglese Joseph Sandler, grande «mediatore», presidente dei freudiani

ROMA. Britannico membro didatta della Società psicoanalitica britannica collaboratore per molti anni presso la clinica londinese per bambini *Hampstead* - di Anna Freud. Joseph Sandler è il nuovo presidente della Associazione psicoanalitica internazionale. L'ha eletto il congresso dell'Associazione a Roma. Un'elezione non facile che l'ha visto fino all'ultimo contrapposto a una donna, la francese Janine Cassaguet. Sandler viene descritto come un uomo mite conciliante dotato di grandi capacità organizzative nelle sue elaborazioni teoriche si è contraddistinto per il tentativo di correlare mediando i rapporti i due grandi filoni storici della psicoanalisi la teoria delle relazioni oggettuali di ascendenza kleiniana e la corrente nordamericana della psicologia della vita.
Anni fa al Congresso internazionale di Gerusalemme organizzato dallo stesso Sandler su una delle questioni teo-